

Protocollo n. 209/MM/rc
Cagliari, 9 dicembre 2007

COMUNICATO STAMPA

Il vertice Italia Algeria ad Alghero, il D10 a Cagliari, il G8 a La Maddalena. Si è di fronte ad eventi che propongono la Sardegna quale sede funzionale ad appuntamenti che hanno un eco mondiale. Tutto bene, dunque.

Per l'Isola si tratta forse, aldilà del merito delle questioni che verranno trattate e dei loro esiti, di un'opportunità che però viene difficile capire come le istituzioni sarde possano utilizzare al meglio.

Sul versante prettamente sindacale un rilievo però va fatto.

È forte il contrasto tra la dimensione di questi appuntamenti internazionali, per i quali il Governo ha scelto l'Isola quale sede ottimale e l'impossibilità di «aprire un tavolo» concreto e autorevole, non solo a Cagliari ma neppure a Roma sui problemi dello sviluppo e del lavoro nell'Isola.

Proprio mentre il Governo, Ministri di diversi Paesi e autorità internazionali si riuniscono nell'Isola per affrontare questioni di rilievo europeo e mondiale, il 13 dicembre un funzionario della Presidenza del Consiglio (di cui non è in discussione la competenza e la sensibilità) viene nell'Isola per affrontare con la Giunta regionale e i sindacati problemi che il Governo avrebbe dovuto definire già da diverso tempo. Noi ci saremo.

Ma l'impressione è che a livello nazionale trattino la Sardegna come piacevole terra e luogo dove fare summit, senza rispettare gli accordi da anni sottoscritti.

Certo, arriverà il gasdotto nel 2011 o nel 2012, ma dopo qualche decennio di ritardo dalle scelte effettuate per il continente, l'insularità non viene riconosciuta, la soluzione al problema del costo energetico è ancora di là da venire, le autostrade del mare diventano per l'isola ristretti camminamenti, l'Intesa Istituzionale di Programma viene per la gran parte disattesa.

Inoltre sugli impegni relativi al tessile, all'agroalimentare e al rilancio dell'industria sarda, è calato il silenzio dopo l'ultimo incontro peraltro pseudo-tecnico e fallimentare, mentre drammatica è la situazione dei lavoratori delle aziende in crisi.

Per questi motivi la manifestazione del 1° dicembre merita l'immediato avvio di un confronto tra Regione, Governo e sindacati e risposte tempestive.

La politica sarda non può rispetto a questi ritardi continuare a tacere.

Non è più tempo di dilazioni e incontri tecnici, che invece avrebbero avuto un significato prima della Finanziaria nazionale.

Il rischio è che, mentre in Sardegna si discute del Mediterraneo e del mondo, i problemi dello sviluppo e del lavoro vengano affrontati in ritardo e senza un'assunzione diretta di responsabilità da parte del Presidente del Consiglio e dei Ministri interessati alle questioni sarde.

Sarebbe cosa utile e significativa se, quanto prima e finalmente a Cagliari, si realizzasse un summit con il Governo, insieme alla Regione e ai sindacati, per trattare e definire alcune soluzioni ai problemi più impellenti della Sardegna.

Per ora resta il clamore sui vertici internazionali e il silenzio sulle emergenze dell'industria, del lavoro e del crescente disagio sociale.

Il sindacato sardo è per questo impegnato a continuare nelle iniziative di mobilitazione e di lotta.

Il Segretario Generale
Mario Medde